





## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 28 Dicembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Riapre Il Cucciolo

 Martedì, 27 Dicembre 2016 16:48 |  | 

Riapre il primo asilo nido nel quartiere Vomero-Arenella di Napoli



Il Cucciolo, struttura realizzata dal Comune in via Bernardo Cavallino n. 54 e gestita dalla cooperativa sociale Accaparlante è rivolto a bambini dai 12 ai 36 mesi ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 18, con prolungamento orario garantito.

Per le iscrizioni bisogna collegarsi al link del

Comune di Napoli

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/31617>

e seguire la procedura richiesta.

La novità

# Napoli invecchia a forte velocità Apre oggi la prima «Casa del tempo»

**NAPOLI** La Campania è la regione più giovane d'Italia ma è anche quella che sta invecchiando con maggiore velocità. A Napoli, ad esempio, quasi il 20% della popolazione residente (184 mila su 974, fonte mini assoluti, per l'Istat) è costituita da over65 e che, nel 2016, l'indice di vecchiaia per il comune partenopeo è di 127,3. Vale a dire che ci sono 127,3 anziani ogni 100 giovani. Un aumento significativo (se pensiamo che nel 2006 l'indice di vecchiaia era di 100,8) e graduale (nel 2002 il rapporto era di 90,8 ogni 100 giovani). Ma cosa si fa per le persone anziane a Napoli? Il Comune organizza un servizio di assistenza domiciliare integrata e uno di pronto intervento (Telesoccorso), oltre a una serie di servizi socio ricreativi (attività di socializzazione e ricreazione come i soggiorni marini o termali). Ma non sempre funzionano. Ultimamente soprattutto l'assistenza

domiciliare ha subito un brusco stop per la mancanza di fondi. Ma c'è anche un altro problema che affligge la Terza età: è la solitudine. Soprattutto per quelle persone che hanno i figli che lavorano lontano o che non hanno più famiglia. Per queste persone arriva «La casa del tempo», una struttura che verrà inaugurata oggi alle 11 e che viene ospitata all'interno della stazione del metrò di Gianturco. Un centro di socializzazione aperto dal gruppo di imprese Gesco con la cooperativa sociale Accaparante in locali della Fondazione di Comunità del Centro Storico. Parteciperà all'inaugurazione, tra gli altri, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà

le famiglie nel compito di *caregiving* negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. «Una struttura di accoglienza - spiega D'Angelo - ma non solo. È importante per persone anziane sentirsi parte della società e non abbandonate nella solitudine. La Casa del tempo risponde a questo primario bisogno».

Tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano. Ma ci sono anche barbiere, parrucchiere ed estetista.

## **STAZIONE DELLA METROPOLITANA DI GIANTURCO**

### Inaugurato questa mattina il centro di socializzazione Casa del tempo

**NAPOLI.** Sarà inaugurato oggi alle ore 11 il nuovo centro di socializzazione per anziani Casa del tempo ospitato all'interno della stazione Gianturco della Metropolitana 2 di Napoli e aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante in locali della Fondazione di Comunità del Centro Storico. Parteciperanno all'inaugurazione: il presidente di Gesco Sergio D'Angelo; il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico Adriano Giannola, il responsabile Attività Sociali d'Impresa delle Ferrovie dello Stato Fabrizio Torella, la coordinatrice del centro Emanuela Roca e il referente della cooperativa sociale Accaparlante Sergio Vasquez. Il centro offrirà la possibilità a donne e uomini anziani di trascorrere qualche ora in compagnia, coinvolgendoli in attività organizzate da personale specializzato. Rivolto a persone over 65 autosufficienti, affiancherà le famiglie nel compito di caregiving negli orari di lavoro: sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 in locali della Stazione della Metropolitana di Gianturco a Napoli. Si tratta del-

l'unico centro del genere nella zona industriale di Napoli e offrirà tra i servizi, oltre alle attività di animazione e di socializzazione, anche quelli di trasporto da e per l'abitazione (in zona o in altri quartieri di Napoli), la consulenza alla famiglia e il sostegno psicologico all'anziano, la colazione e il pranzo, preparati ogni giorno dai cuochi del ristorante Il Poggio del gruppo Gesco.

# «Assegni ai disabili: fondi fermi in Regione»

In riferimento all'articolo apparso il 23 dicembre a firma Mariagiovanna Capone dal titolo «Assegni di cura ai disabili», l'assessore al Welfare Roberta Gaeta precisa quanto segue: «È bene chiarire che un atto di liquidazione non corrisponde direttamente al mandato di pagamento; quest'ultimo, non si traduce immediatamente nell'incasso delle risorse da utilizzare. Deve essere chiaro, dunque, che alla luce delle nuove regole contabili, se i soldi non sono materialmente disponibili non si può procedere a nessun atto per l'erogazione dei contributi a favore dei cittadini. Questo è proprio il caso del "Programma Assegni di Cura" a favore della disabilità grave e gravissi-

ma, finanziato dal Governo a valere sul Fondo per la non Autosufficienza (Fna) trasferito alle Regioni. Il Fna rappresenta pertanto una sorta di partita di giro. Detto ciò, è giusto tranquillizzare chi è tanto attento alle sorti del welfare cittadino che tutti i beneficiari valutati dalle Unità di Valutazione Integrata (UVI) delle Municipalità/Distretti Sanitari eleggibili nel programma Assegni di Cura, compresi color che hanno reso dichiarazioni contrarie, progressivamente sono stati liquidati per acconti che vanno dalle 5 alle 7 mensilità di 700,00, in base alla data di valutazione, all'accoglimento della richiesta e alle tranche di liquidazione da parte della Regione Campania del

Fna 2013». «Inoltre - riprende l'assessore Gaeta - è necessario chiarire che per il prosieguo del programma Assegni di Cura le risorse liquidate dalla Regione Campania a valere sul Fna 2016 non sono state ancora incassate dal Comune e pertanto non materialmente disponibili per le liquidazioni. Colgo l'attenzione per invitare chi intende fare la giusta informazione ad approfondire le notizie prima di divulgarle e a rivolgersi personalmente all'amministrazione, dove troverà massima disponibilità a fornire tutte le informazioni del caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore al Welfare Gaeta:  
«Per i non autosufficienti  
risorse ancora indisponibili»

**Welfare**  
Nella foto  
d'archivio  
manifestazione  
di protesta  
dei disabili  
in Comune



# Sanità, livelli di assistenza la Campania all'ultimo posto

## Piano di rientro sotto esame: Asl e ospedali al minimo storico

**Ettore Mautone**

Livelli essenziali di assistenza (Lea) in caduta libera in Campania, precipitati all'ultimo posto nella classifica delle Regioni italiane e per la prima volta sotto la soglia dei 100 punti nella pagella che il ministero della Salute stila ogni anno per valutare le regioni in Piano di rientro. Mai nessuna regione è rimasta così indietro sui livelli di cura. Scarse, anzi scarsissime, le performance dei vari parametri di qualità sotto osservazione, lontane anni luce dai 160 punti necessari a scalare la sufficienza. Il 99 attribuito nell'ultima verifica di metà novembre dai ministeri vigilanti Salute ed Economia - di cui Il Mattino anticipa i risultati - alle attività di cura erogate da Asl e ospedali nel 2015 (compresi i primi mesi del 2016), è addirittura meno dei 101 punti assegnati nel 2009, quando la Campania, già commissariata nel 2007, ha iniziato il difficile percorso per il rientro dal deficit, ben 40 punti sotto i 139 guadagnati appena due anni orsono, nel 2014, quando la nostra regione sembrava aver iniziato a scalare non solo il fronte contabile, con bilanci finalmente in pareggio, ma anche il versante dei livelli di assistenza assicurati ai cittadini.

Un viaggio in un tunnel, quello del Piano di rientro, che oggi si rivela un infernale gioco dell'oca. La Campania, in sette anni dopo aver tagliato dove ha potuto i servizi sanitari, disarticolato ambulatori e reparti, applicato ticket e tasse (aliquote di Irpef e Irap ai valori massimi) e lasciato sul campo 14 mila camici bianchi non rimpiazzati sconta un debito organizzativo per nulla intaccato dal commissariamento. Anzi, anche alcuni grandi ospedali delle reti cittadine a Napoli come a Salerno e Caserta, su cui ricar-

de gran parte del peso assistenziale, mostrano un preoccupante logoramento in cui barelle e affollamenti perenni sono la spia accesa su un problema irrisolto. Disordine organizzativo del 118, piante organiche della rete dell'emergenza non rispettate, profili di personale squilibrato, procedure disomogenee, tante unità (troppe), inquadrature con contratti precari nonostante i piani per la stabilizzazione e il passaggio alla dipendenza, avvisi per la mobilità interregionale e concorsi per il reclutamento di nuovo personale che procedono al ralenti. E poi il nodo irrisolto dei policlinici universitari non ancora ospedalizzati come in tutte le altre regioni e per larghe fette assistenziali ancorati a modelli di cura e tempistiche risalenti a un secolo fa. Procedure non più compatibili con i parametri di qualità fissati dalle linee guida nazionali né tantomeno con le esigenze di salute della popolazione e che rendono conto di una sanità ancora tutta da ricostruire nei pilastri fondamentali.

In attesa del verbale ufficiale, che metterà nero su bianco i risultati del test di novembre, le prime anticipazioni parlano ancora di un'insufficienza netta. Si parte dal debito informativo che De Luca sta cercando di riassorbire rendendo omogenei e dialoganti i flussi di dati in ogni singola Asl per andare ai contratti con i centri privati accreditati: un nodo intricato che sconta gravi ritardi a valle di un autunno caldo di contenziosi e proteste. Spie rosse accese anche sul terreno della prevenzione: parliamo degli screening che muovono i primi passi in iniziative sperimentali non ancora strutturali. Così il rilancio delle vaccinazioni. In difficoltà la fase di start-up della riorganizzazione della sanità territoriale che, tranne le felici sperimentazioni nel Sannio e in qualche quar-

tiere di Napoli (come testimoniato in uno studio condotto nell'ambito del Master in management sanitario della facoltà di Sociologia dell'Ateneo Federico II), vede ancora tutte da impiantare le Aft (Aggregazioni funzionali di medici, pediatri e specialisti) e le Unità complesse di cure primarie che in altre regioni sono realtà consolidate, mentre manca una regia al tavolo con i ministeri.

Un quadro a tinte fosche che si completa con il tassello degli stili di vita diventati una natura morta. Per non parlare del Piano oncologico regionale: sulla carta prevede sin da questo dicembre l'immediata costituzione di equipe multidisciplinari in grado di prendere in carico il paziente, indirizzarlo nelle strutture di cura e assicurargli in tempi certi, non oltre i 15 giorni, tutte le cure mediche, chirurgiche e radioterapiche di cui ha bisogno per assicurare le massime percentuali di guarigione. E invece, tranne poche eccezioni (la recente unità integrata oncologica della Sun, alcune realtà del Pascale) abbiamo ancora singoli medici, singoli chirurghi e solitarie unità operative di bravi specialistici impegnati a smaltire liste di attesa troppo lunghe per intercettare una migrazione sanitaria ormai strutturale che, da almeno dieci anni, sottrae a monte 300 milioni al riparto del fondo sanitario tra le regioni. Un grande ospedale virtuale di mille posti letto, grande come il Cardarelli, che dal Lazio alla Toscana all'Emilia alla Lombardia accoglie e cura i cittadini campani in cerca di terapie migliori e nei tempi giusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sepe a pranzo  
con i detenuti  
di Secondigliano  
“Non si nasce boss  
c'è chi pensa a voi”

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA VI

# Sepe ai detenuti “Non si nasce boss c'è chi pensa a voi”

Il cardinale al pranzo nel carcere di Secondigliano  
organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

OTTAVIO LUCARELLI

«**N**ON si nasce camorristi. Nessuno nasce camorrista. Sono le condizioni a portare queste devianze, ma anche per voi c'è la misericordia di Dio». Crescenzo Sepe apre così il pranzo di Natale di cento detenuti riuniti dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ampia palestra-teatro del carcere di Secondigliano. Una delle dieci tappe scelte da Antonio Mattone, responsabile “carceri” della Comunità, per dieci pranzi in altrettanti istituti di pena della Campania. Due gli appuntamenti prima di Natale a Poggioreale, ora tocca a Secondigliano.

«Noi siamo qui - spiega Sepe - non solo per farvi sentire meno soli e per dimostrare la nostra vicinanza, ma anche per dirvi che all'esterno del carcere c'è gente che pensa a voi e al vostro futuro».

Parole apprezzate dal direttore del carcere, Liberato Guer-

riero, che ha selezionato direttamente i cento partecipanti al pranzo tra i 1.200 detenuti rinchiusi a Secondigliano: «Abbiamo scelto i più poveri, i meno abbienti». Gli altri detenuti avevano salutato da dietro le sbarre il cardinale Sepe al grido: «Sovraffollamento, sovraffollamento».

In sala anche Apostolos Papis, il presidente della circoscrizione Scampia che abbraccia i quartieri di Marianella, Piscinola e Chiaiano: «Stiamo studiando assieme alla dirigenza del carcere alcuni progetti per utilizzare i detenuti nei lavori socialmente utili».

Il cardinale Sepe ha offerto sigarette ai detenuti e ha confermato: «Anche nel 2017 potrete vedere gratuitamente in televisione le partite del Napoli. Voi, così come i detenuti di Poggioreale». Scatta l'applauso, e Sepe avverte: «Mi raccomando, però, non devono esserci tifosi della Juventus». I detenuti ne indicano uno e allora il cardina-

le sorride: «Ti scomunico. Ti scomunico».

Chiuso il discorso, i sessanta giovani volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno distribuito il ricco pasto di Natale offerto con il sostegno di un ristorante del centro di Napoli, di un'associazione di Giugliano e di una nota casa vinicola flegrea.

Si comincia con insalata di rinforzo, mozzarella e pizza di scarole, si prosegue con abbondanti porzioni di cannelloni al sugo, polpette in bianco con patate e scarole cucinate con olive e capperi. Infine mandarini e banane, frutta secca, panettone campano e pandoro. Tutto innaffiato da vino rosso e spumante.

Sessanta volontari tra i quali spunta il comico Lino D'Angiò che si scatena imitando il cardinale Sepe, innanzitutto, ma anche il presidente e l'allenatore del Napoli Aurelio De Laurentiis e Maurizio Sarri. Per finire con il sindaco **Luigi de Magistris**.

In sala una delegazione dell'Ordine degli avvocati di Napoli che, con la direzione del carcere e la Municipalità, ha organizzato per metà gennaio una serie di iniziative a Scampia sulla legalità.

## PRANZO PER GLI ANZIANI

Un pranzo per gli anziani ospiti della Rsa "Alda Merini" di Scampia. Lo ha promosso ieri l'Associazione "Ciro Vive onlus" presieduta da Antonella Leardi, con il patrocinio del Comune di Napoli e la

partecipazione dell'Assessore Alessandra Clemente. Il ristorante il "Brigante dei Sapori" ha offerto il pranzo, mentre i ragazzi della squadra ASD *Ciro Vive*, dell'Ex OPG e dell'Associazione "Dream

Team" hanno servito gli ospiti della struttura.





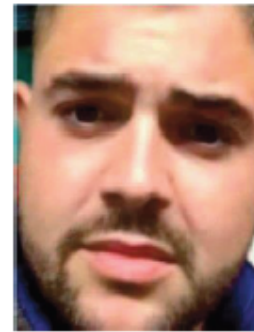
EVENTO MUSICALE TRA I VICOLI A UN ANNO DALLA MORTE DEL GIOVANE, VITTIMA INNOCENTE DI CAMORRA

## A Forcella un presepe vivente dedicato a Maikol Russo

NAPOLI. Dagli storici clan di camorra degli anni '80 ai baby boss - l'ultimo anatema in tal senso è stato lanciato dall'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe durante le celebrazioni religiose per l'Immacolata - passando per le "stese" dei giorni d'oggi - che il 31 dicembre di un anno fa costarono la vita a Maikol Giuseppe Russo (*nella foto*): Forcella è uno dei quartieri di Napoli più difficili ma anche un quartiere ricco di storia e speranza. In questo contesto difficile, a raccogliere la comunità sono le Chiese. Incastrata alle spalle della centrale piazza Garibaldi, la comunità

dell'Annunziata Maggiore, nei vicoli che costeggiano la pregevole chiesa vanvitelliana, ha lanciato un messaggio diverso: di pace, di orgoglio, di riscatto. E lo ha fatto con un presepe vivente che raccoglie tutta la popolazione di Forcella, della Duchesca e della Maddalena. Ieri si è svolto l'incontro con "Na Luce dint' 'a Matalèna", il presepe vivente di Forcella, in Via Postica alla Maddalena. Tre sono stati gli interventi musicali in scaletta. Alle 18 si sono esibiti la banda musicale della "Città di Procida e del Primo Decanato", alle 19 è stata la volta degli

zampognari mentre alle 20 si sono esibiti i cantanti del coro "Concentus". L'evento ha avuto il patrocinio della Regione Campania, del Comune di Napoli e della IV Municipalità con l'organizzazione dell'associazione Oratorio Parrocchiale San Giuda Taddeo.



**SOLIDARIETÀ** Niente pranzo della tradizione ma pizze e panuozzi di Vincenzo Staiano

## Sepe apre le porte della cattedrale: «Accogliamo 600 fratelli e sorelle»

DI **FRANCESCA DI LELLO**

**NAPOLI.** «Nessuno nasce camorrista, sono le condizioni a determinare certe scelte». Così il cardinale Crescenzo Sepe al pranzo di Natale per i detenuti del carcere di Secondigliano organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Nella palestra - carcere della casa circondariale ieri è stata una giornata speciale per 120 detenuti. Ogni anno sono dieci i pranzi che la Comunità di Sant'Egidio offre nelle carceri della Campania. Oltre 60 i giovani volontari che hanno distribuito i pasti e un classico menu della tradizione: insalata di rinforzo, mozzarelle, cannelloni al sugo e polpette con patate. E per concludere frutta secca, pandoro e panettone. «Non siete soli, all'esterno del carcere c'è chi sta con voi», ha detto Sepe. All'incontro oltre al portavoce della Comunità di Sant'Egidio

in Campania, Antonio Mattoni, il presidente della Municipalità 8, Apostolos Paipais, il senatore Raffaele Calabrò e il presidente dell'ordine degli Avvocati di Napoli, Armando Rossi, che insieme alla Comunità di Sant'Egidio metterà in campo delle iniziative sulla legalità. L'attore Lino D'Angiò ha intrattenuto i detenuti con imitazioni e gag comiche.

Ma la solidarietà non finisce qui. Oggi l'arcivescovo di Napoli apre le porte della cattedrale. È la prima volta che la chiesa cattedrale di una grande diocesi ospita un pranzo nel periodo natalizio. Una scelta voluta dal cardinale Sepe per accogliere più persone. «Accogliamo 600 fratelli e sorelle so-

li poveri, senza dimora e nuclei familiari senza reddito, alla ricerca di un pasto, di un po' di calore umano, di un sorriso, di una parola, di una carezza», ha detto l'arcivescovo di Napoli. La novità assoluta di questa giornata riguarda il pranzo.

Niente di tradizionale in tavola ma diversi tipi di pizze e il panuozzo preparati al momento grazie alla disponibilità di forni

allestiti sul sagrato del Duomo. A curare tutto nei dettagli, un pizzaiolo di eccezione: Vincenzo Staiano, titolare del ristorante "Zi' Aniello" che si trova al confine tra Gragnano e Lettere. Staiano è diventato ormai il pizzaiolo ufficiale di Papa Francesco. Migliaia le pizze offerte ai poveri nella sala Paolo VI in occasione della canonizzazione di

Madre Teresa di Calcutta. Stessa iniziativa per la festa della gendarmeria vaticana e, nei giorni scorsi, per i terremotati del-

l'area di Norcia.

«Per noi è motivo di grande orgoglio - commenta Staiano - poter aiutare nel nostro piccolo la missione di Papa Francesco a difesa degli ultimi». Per i partecipanti al pranzo di Natale anche un dono "commerciale".

Si tratta di un buono regalo valido per l'acquisto di due prodotti, a scelta tra accessori e capi di abbigliamento, presso il punto vendita "Share" al civico 158 del corso Umberto. La "gift card" sarà valida a partire dal 2 gennaio e utilizzabile fino al 31 marzo prossimo. Basterà consegnare in negozio la carta e la lettura del codice seriale renderà disponibile l'acquisto desiderato.